

## Gli esperti riuniti a Lampedusa

# “Criminalizzare le Ong ha portato al fenomeno delle barche fantasma”

**F LAURA ANELLO**  
PALERMO

«Le barche fantasma? Lo avevo previsto un mese fa, quando furono criminalizzate le navi delle Ong nel tentativo di chiudere la rotta libica. La Marina militare italiana, insieme con le associazioni umanitarie, garantiva un certo controllo delle rotte». Fulvio Vassallo Paleologo, docente di Diritto di asilo all'Università di Palermo, parla a Lampedusa alla platea di venticinque studenti della Scuola di alta Formazione di Sociologia del Territorio, promossa dall'associazione italiana di Sociologia per formare nuovi professionisti dell'accoglienza. Giovani laureati e dottorandi arrivati dalle università di tutta Italia e venuti a studiare il fenomeno sul campo. Qui rimbalza come oggetto di studio il tema del nuovo fenomeno arrivati dal Maghreb.

Migranti destinati al rimpatrio, migranti “economici”, come vengono chiamati in contrapposizione ai richiedenti asilo dell'Africa subsahariana. Migranti che nel 2011, con la Primavera araba, arrivarono a migliaia e che adesso sono tornati a sbarcare alla spicciolata, con barche medio-piccole. Perché? «Probabilmente il flusso è favorito dal fatto che i controlli ora si concentrano davanti alle coste libiche - spiega Vassallo Paleologo - e dunque lasciano spazi liberi di passaggio nella zona meridionale delle acque tunisine. Di certo questa gente non arriva in seguito a provvedimenti di amnistia adottati dal governo, ma dalla fame di lavoro che attanaglia anche chi ha perduto la possibilità di lavorare in Libia a causa della situazione di conflitto attorno agli insediamenti estrattivi. Ne è conferma la presenza, tra i mi-

granti in fuga, di personale impiegato nei compound dove si estraevano gas e petroli».

Carlo Colloca, docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università di Catania, consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza dei migranti, nel comitato scientifico della Scuola di alta formazione, va ancora più in là. «Dobbiamo ancora capire - dice - se queste barche fantasma sono l'effetto del cambiamento delle rotte migratorie o se qualcosa di più strutturato, come avvenne per la Primavera araba. Quel che posso dire di certo è che la situazione di allarme sociale che era stata rappresentata dal sindaco qui sull'isola, con tunisini per strada ubriachi e molesti, non risponde assolutamente a verità. È già difficile incontrarli». Quanto al blocco dei flussi dalla Libia, esprime tutti i suoi dubbi: «Le Nazioni Unite ci dicono che fino al 2025 arriveranno tra cento e centoventimila migranti all'anno, ed è una stima al ribasso, che non tiene conto di eventuali disastri ambientali. Sempre all'Onu si discute della possibilità di estendere il diritto di asilo a chi fugge da grandi cambiamenti climatici, tali per esempio da rendere impossibile l'accesso all'acqua. Se la si guarda in questo modo, diventa più difficile distinguere con nettezza tra richiedenti asilo e migranti economici».

Chi non ha dubbi è Fausto Melluso, responsabile migranti dell'Arci Palermo, intento ad attrezzare la sede con brande e materassi. «Ci sono appena stati due sbarchi - dice - uno a Trapani e uno a Palermo. E i nordafricani non sapranno dove andare. Migranti economici? E chi può affermare che nel Nordafrica non ci siano violazioni dei diritti umani?».

# 120

**mila**

Secondo l'Onu è questa la quota annuale di migranti che arriveranno fino al 2025.

Ma questa quota non tiene conto di chi scapperà dai disastri ambientali, un fenomeno che si attende nei prossimi anni

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

